

» **L'intervista** Il ministro Riccardi: in lista vogliamo persone credibili e preparate

«Niente patto dell'ammucchiata Con noi solo chi aderisce all'Agenda»

ROMA — Nel giorno di Santo Stefano, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ministro per la Cooperazione e l'integrazione, lavora senza soste per il progetto politico (ed elettorale) che si ispira a Mario Monti.

Ministro, il «centro» farà una lista unica o più liste?

«Finito un tormentone se ne fa un altro. Fino a domenica il dubbio era: Monti si candida? Ora è diventato: quante liste per Monti? Il punto chiave, tuttavia, non è questo».

Qual è il punto chiave?

«È la convergenza sull'"agenda Monti". Da domenica è scaturito un dibattito fatto di mail, messaggi, interventi. Persone e gruppi che valutano, approvano, integrano, correggono i contenuti messi in rete da Monti».

Che adesso dialoga su Twitter.

«L'idea infatti è quella di trasmettere messaggi semplici, come quelli veicolabili tramite Twitter. Facciamo anche noi le primarie, ma sono "primarie del programma". Da utilizzare nella prossima legislatura, che dovrà essere una legislatura "ricostruttrice"».

Ci sarà il nome «Monti» nel simbolo della lista, o delle liste?

«Si stanno vedendo i dettagli. Avremo un bel simbolo. C'è stato il discorso di Monti, poi l'agenda e in questi giorni proviamo a fare la sintesi. Imprenditori, mondo del volontariato, società civile, associazioni, ci sono tanti metodi per "salire" in politica. Le vie della convergenza sono differenti».

Ci sarà, nel simbolo, la locuzione «agenda Monti»?

«Non lo so ancora, non posso dirlo con sicurezza, ma si tratterà di una lista "attorno" all'agenda Monti».

Lista, o liste «pulite»?

«Lista di donne, di giovani, di persone credibili e preparate. Non si tratta di rinnovare per rinnovare, ma di scegliere chi sia fedele a un ideale, al programma delineato da Monti».

Candidati senza condanne definitive...

«Esatto, come avrebbe dovuto prevedere la legge che non siamo riusciti ad approvare in tempo».

Nell'area di centro ci sono alcune incompatibilità, dichiarate o meno. Tra Fini e Italia Futura di Montezemolo, tra Fini e alcuni settori cattolici.

«Non vogliamo fare il "patto dell'ammucchiata". Non pensiamo: più gente viene più voti mettiamo insieme. Ma ripeto: è una questione di contenuti, non di veti sulle persone. Noi vogliamo riavvicinare la politica ai cittadini».

Sarà ben accetto chi approdi al centro dal Pdl o dal Pd?

«Sarebbe scorretto se andassimo in giro a spaccare le case altrui. Ma se alcune persone leali con Monti avvertono la priorità dei principi da lui

espressi, ben volentieri li avremo al fianco».

Farete l'accordo con il centrosinistra di Bersani?

«Aspetto i risultati elettorali. Vediamo prima quanta fiducia gli italiani daranno a questa nostra nuova proposta, che potrebbe segnare il passaggio a una nuova stagione, verso quella che chiamiamo Terza Repubblica...».

Immaginiamo che questo discorso valga anche per Vendola.

«Monti ha tracciato un perimetro programmatico molto chiaro».

La Chiesa è con Monti? Ieri Lupi (Pdl) ha sostenuto che la Chiesa non dirà di votare Monti. Ed Eugenia Roccella (sempre Pdl) ha detto che la Chiesa non è solo la Comunità di Sant'Egidio.

«Innanzitutto, nessuno deve darsi difensore della fede più di altri. Io non vorrei che la Chiesa dicesse di votare qualcuno. Noi interloquiamo con ambienti cattolici diversi e tutti molto interessanti, associazioni e realtà sul territorio. Quanto a Sant'Egidio, come comunità non è coinvolta in questa vicenda, l'impegno mio e di qualcun altro è a livello personale».

Lei ha detto che fra i cattolici la tentazione del non voto è più alta che nella media degli italiani.

«Da tempo il mondo cattolico si tiene alla larga dalla politica, perché a disagio nella tenaglia del bipolarismo. Il discorso di Monti ha avuto però una grande eco. Un discorso, non confessionale, attento alla famiglia ma anche al Paese come "bene comune"».

Dal partito di Berlusconi chiedono a Monti di dimettersi perché non può gestire imparzialmente le elezioni.

«Abbiamo avuto altri presidenti del Consiglio in campo per l'assetto istituzionale futuro. E mi pare che proprio dal Pdl sia venuta nei giorni scorsi la richiesta a Monti di guidare politicamente lo schieramento moderato...».

Cosa c'è da sottolineare nell'Agenda?

«Questo governo ha dovuto introdurre l'Imu perché una parte della maggioranza si è opposta alla tassazione delle grandi rendite. Nell'agenda Monti c'è l'impegno a ridurre le tasse per i più deboli e per il ceto medio e a tassare con criteri non giacobini i grandi patrimoni. Ma, soprattutto, a scovare i grandi patrimoni nascosti, lottando contro l'evasione».

Andrea Garibaldi
(agaribaldi@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Andrea Riccardi
è nato a Roma 62
anni fa
Sant'Egidio
Riccardi ha fondato
nel 1968 la Comunità
di Sant'Egidio.
Dal 16 novembre
2011 è ministro
per la Cooperazione
internazionale e
l'integrazione

”

Non pensiamo: più gente
viene più voti mettiamo
insieme. È una
questione di contenuti

”

Twitter? L'idea è quella
di trasmettere messaggi
semplici, come quelli
veicolabili su Twitter

